

---

## Relazione sull'amministrazione della giustizia nel Distretto della Corte d'Appello di Milano

---

*Discorso inaugurale della Presidente Marina Anna Tavassi*  
Aula Magna Palazzo di Giustizia, Milano 26 gennaio 2019

---

### Introduzione

Nel dichiarare aperta l'Assemblea Generale della Corte d'Appello di Milano per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019, rivolgo a tutti un messaggio di benvenuto e ringrazio in particolare per la loro presenza, il Prof. Francesco Viganò, Giudice della Corte Costituzionale, il Presidente Aggiunto della Corte di Cassazione Dott. Domenico Carcano, il rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura, Prof. Alessio Lanzi, il Sottosegretario alla Giustizia On. Jacopo Morrone, il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Alberto Bonisoli, la Sen. Liliana Segre, i Sen. Mario Monti, Giacomo Caliendo, Daniele Pesco e tutti i parlamentari intervenuti. Ringrazio ancora il Primo Presidente Emerito della Suprema Corte di Cassazione e già Presidente della Corte d'Appello di Milano nel quinquennio 2011/2015, Dott. Giovanni Canzio, S.E. l'Arcivescovo Mario Delpini, le Autorità civili (il Sindaco Sala, il Presidente della Regione Fontana, il Prefetto Saccone, il Questore Cardona), le Autorità militari.

Saluto in particolare i colleghi venuti dall'intero Distretto, il personale amministrativo, gli Avvocati, italiani e stranieri, e tutti gli illustri ospiti intervenuti.

Vorrei ricordare che domani si celebrerà, come ogni anno, il Giorno della Memoria a ricordo di un periodo storico in cui la dignità umana è stata calpestata, in cui il diritto e la Giustizia sono stati ignorati. La nomina a Senatrice a vita di una nostra concittadina, la Sig.ra Liliana Segre, onora tutta la città e lei oggi ci onora con la sua presenza. Il Giorno della Memoria rappresenta una ricorrenza internazionale voluta per richiamare l'attenzione di tutti e mantenere saldo il ricordo di quell'infausto passato, affinché oggi e sempre si agisca con determinazione perché l'odio razziale e le sopraffazioni non debbano mai più ripetersi.

Alla cerimonia di oggi prende parte una rappresentanza degli studenti delle scuole milanesi, appartenenti al gruppo dei giovani del Progetto "Ambasciatori della Legalità", organizzato dalla Fondazione Cirgis. Si tratta di studenti che, dopo uno specifico corso di preparazione, si rendono testimoni e divulgatori presso i loro coetanei del messaggio

della legalità, che si traduce nel rispetto consapevole delle regole e nella condivisione dei principi e dei valori fondamentali della nostra società.

Prima di aprire la relazione sul trascorso anno giudiziario (1.7.2017/30.6.2018), vorrei rivolgere un saluto all'Avv. Antonio Montinaro, il giovane avvocato vittima di un drammatico incidente il 17 gennaio scorso all'interno di questo Palazzo. L'avversa sorte di questo giovane avvocato ci ha molto colpito perché lo sentiamo uno di noi, uno dei nostri figli, e perché l'incidente è avvenuto a pochi metri da qui. A lui e alla sua famiglia vanno tutti i nostri auguri ed il nostro sostegno.

Anche nello scorso anno giudiziario la nostra attività quotidiana si è espressa nel costante impegno di assicurare il pieno rispetto del **vincolo costituzionale del giusto processo e della ragionevole durata (art. 111 Cost.)**. Tuttavia, i valori costituzionali nel loro complesso ed il necessario confronto con le fonti sovranazionali impongono che i temi della **ragionevole durata** e dell'**efficienza** non mettano in secondo piano, ma, al contrario, valorizzino quello della **qualità del servizio**.

La logica della condivisione e della cooperazione stabile fra giudici, avvocati, operatori tutti della giustizia, nel rispetto delle specifiche competenze e delle rispettive responsabilità istituzionali, costituisce un elemento fondamentale per raggiungere risultati soddisfacenti, con l'impegno oggi di collaborare tutti, non solo per contenere i tempi dei processi e aumentare la produttività, ma per ridefinire i nostri obiettivi al fine di essere in grado di fornire la **decisione più giusta, in tempi rapidi e nel rispetto delle garanzie costituzionali**.

Ancora una volta va sottolineata l'importanza di comunicare i nostri risultati, anche per sfatare i luoghi comuni circa l'inefficienza ed i tempi lunghi della Giustizia italiana, che finiscono, spesso immeritadamente, per danneggiare il nostro Paese. Quantomeno per il Distretto di Milano l'immagine negativa che si è soliti offrire della Giustizia in Italia non ha ragione di essere.

Anche per quest'anno il bilancio del nostro lavoro si chiude con un segno positivo, ma con alcuni primi segnali cui va prestata la massima attenzione perché i risultati raggiunti non siano suscettibili di flessioni.

Siamo riusciti, infatti, presso la Corte d'Appello e presso il Distretto di Milano a mantenere i positivi livelli raggiunti negli ultimi anni e in alcuni casi ad incrementarli ulteriormente, e ciò nonostante le gravi carenze di organico che hanno pesato sulle nostre sedi giudiziarie, non solo per quanto riguarda il personale di magistratura, ma anche e soprattutto per il personale amministrativo.

Il ringraziamento mio personale e di tutti noi magistrati va al personale amministrativo, che condivide con noi il compito di rendere un servizio importante per la Comunità quale è il servizio Giustizia. Ci confrontiamo quotidianamente con mille

difficoltà, ma nello stesso tempo in questa sede giudiziaria abbiamo assunto da diversi anni l'impegno di essere propulsori e protagonisti dell'innovazione, ancorché non possiamo contare sulle risorse umane e sugli strumenti necessari ad affrontarla.

### **La giustizia italiana e quella del Distretto di Milano nel confronto con altre sedi europee e nazionali**

Il 4 ottobre 2018 la **Commissione Europea per l'efficacia della Giustizia (CEPEJ)** del Consiglio d'Europa ha pubblicato il settimo rapporto dalla sua istituzione (avvenuta nel 2002) sull'efficacia e qualità della giustizia. I dati raccolti, benché riferiti al 2016, documentano un aumento, seppure di misura e con proporzioni differenti nei vari Stati, del *budget* assegnato al sistema giudiziario, che ha avuto un incremento generale *pro capite* pari al 10,88% nel biennio 2014-2016. Anche l'Italia sembra seguire il *trend* positivo, come risulta dal *budget* di 75 euro pro-capite (a fronte dei 72,7 euro nel 2014), essendo la media europea pari a 64,5 euro per abitante. Ora le notizie di stampa danno per assicurato un notevole ampliamento di questo *budget* per l'anno in corso. **Chiediamo che Milano abbia la sua parte in proporzione all'importanza della sede, al ruolo strategico rivestito dal suo territorio, alle esigenze dei suoi Uffici, spesso trascurate.**

Il rapporto Cepej registra per il nostro Paese una forte carenza dell'organico dei giudici: nel 2016 i giudici togati erano 10,6 per 100mila abitanti, ben al di sotto della media europea pari a 21 giudici per 100mila abitanti. Situazione analoga per i procuratori, che vede l'Italia a quota 4 procuratori per 100mila abitanti a fronte di una media europea di 12.

Come da tradizione, l'Italia registra numeri elevati per quanto riguarda gli avvocati: la media dei 45 Stati per 100mila abitanti è di 162 legali, mentre l'Italia svetta a quota 378,4.

Per quanto riguarda la **durata dei procedimenti**, il Paese, negli ultimi 6 anni, ha registrato un lento miglioramento. Nel 2012 la durata dei procedimenti civili e commerciali aveva raggiunto i 590 giorni, iniziando quindi a scendere fino ai 514 nel 2016. In ogni caso, malgrado il miglioramento, a livello nazionale la situazione non regge il confronto rispetto alla media europea, che è pari a 233 giorni. Pur avendo presente che i dati risalgono al 2016 e che proprio negli ultimi anni in Cassazione si è registrato un deciso miglioramento, si deve dare atto che nel rapporto Cepej la Cassazione italiana si colloca in una situazione poco confortante: 1.442 giorni a fronte di una media di 238.

Il medesimo studio Cepej ha esaminato più nel dettaglio i risultati nell'ambito delle città in Italia (come anche in Polonia, Romania e Spagna) ed ha rilevato che le imprese situate in luoghi con un ambiente di *business* migliore hanno prestazioni più elevate nelle vendite, nell'occupazione e maggior crescita della produttività, nonché degli investimenti.

L'elemento che maggiormente caratterizza la giustizia di tutti i Paesi europei negli ultimi anni riguarda i **richiedenti asilo**, per i quali già in base ai dati del 2016 si registrava un consistente aumento in tutti i Paesi, sensibilmente aggravato negli anni successivi.

Milano è pesantemente interessata da questa tipologia di procedimenti: **in appello**, siamo repentinamente passati dai 291 procedimenti pendenti nel 2016 (sopravvenuti nel 2016, 1537) ai 2.509 del giugno 2017, con un residuo al termine dell'a.g. di 1.651 procedimenti pendenti, che si conta di smaltire (grazie alle soluzioni organizzative varate, anche tramite l'Ufficio per il processo) entro l'anno in corso, dovendosi aver presente che il D.L. n. 13/2017, convertito nella legge n. 46/2017, ha abolito il grado d'appello (a far tempo dai procedimenti instaurati dal 17 agosto 2017).

Più drammatica la situazione in primo grado. Il **Tribunale di Milano** ha assunto competenza distrettuale, come al solito senza alcun incremento di risorse umane. Per fronteggiare l'andamento dei flussi registrati nell'ultimo anno e le stime, in crescita inarrestabile, delle future sopravvenienze ha adottato una serie di interventi, provvedendo innanzi tutto a costituire la **Sezione specializzata Immigrazione** e a supporto di questa l'**Ufficio per il Processo dell'Immigrazione (UPI)**.

Nella media nazionale per questa tipologia di ricorsi il rapporto Cepej registra per l'Italia al 2016 una durata di 1.343 giorni (a fronte dei 374 della Germania). Gli ultimi rilievi interni danno, per il grado d'appello, il contenimento dei termini di durata entro i due anni della Legge Pinto; mentre la Sezione specializzata Immigrazione del Tribunale indica una durata per i procedimenti ex art. 35 D.Lgs. n. 25/2008 di 149 giorni. Tuttavia formula un'previsione di drammatico incremento, con una prevedibile durata di 1.234 giorni, per il prossimo futuro, in relazione al forte aumento delle sopravvenienze dipendente dalle accresciute capacità di smaltimento della locale Commissione prefettizia che sta svolgendo uno straordinario lavoro, sia in termini di qualità che di numeri di procedimenti esauriti.

Quanto al **personale amministrativo** i dati nazionali del rapporto Cepej ci restituiscono una situazione fortemente squilibrata, con un rapporto giudici/personale (la media nazionale è di 3,3 amministrativi per ogni magistrato) di 4 amministrativi per ogni magistrato in alcune sedi giudiziarie (Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo) e di solo 2 a Milano. Ed allora è legittimo chiedersi quali sono le ragioni di questo costante disinteresse per una sede giudiziaria che ha dimostrato il massimo impegno, che ha raggiunto risultati apprezzabili, che opera su un territorio strategico per l'immagine del Paese e trainante per la sua economia? Vi è forse l'intento di ridurre le performance di Milano e di portarla a livelli di intasamento e di ritardi proprie di altre sedi giudiziarie?

Sappiamo che la complessità della giustizia e la durata dei processi costituiscono un significativo svantaggio per il nostro Paese nel confronto internazionale. Il

funzionamento della Giustizia è, infatti, uno dei parametri di valutazione primari per misurare il grado di civiltà di un Paese, con ricadute importanti sia per incoraggiare gli investimenti nazionali, sia per attrarre investimenti dall'estero.

Le classifiche internazionali, dopo aver registrato negli ultimi anni un lieve miglioramento nel nostro Paese, mostrano per l'ultimo anno un segno nuovamente negativo: nella classifica di *Doing Business* del 2019 l'Italia ha perso 4 posizioni<sup>1</sup>.

Per quanto riguarda il nostro Distretto, si deve considerare che la Corte d'Appello di Milano è uno dei 'grandi uffici' delle c.d. Corti metropolitane, assieme a Roma e a Napoli. Supera entrambe per numero di abitanti, (Distretto di Milano 6.862.547, Roma 5.896.693, Napoli 5.826.860), numero delle imprese e degli affari trattati (imprese registrate: Milano 677.581, Roma 657.117, Napoli 471.108), ma ha un numero di magistrati considerevolmente inferiore (Milano C. Appello 127, Distretto 674; Roma 170 e 773; Napoli 156 e 693) e di dipendenti amministrativi parimenti inferiore agli altri grandi uffici giudiziari (Milano 227, Roma 316, Napoli 253). Ciò che caratterizza il nostro territorio è soprattutto l'importanza delle imprese che vi operano, il rilievo internazionale di molte di esse, e quindi il numero dei posti di lavoro sul territorio: solo nell'area metropolitana operano ben 123 imprese che hanno un fatturato superiore al miliardo di euro e importanti multinazionali estere (3.100, pari ad un terzo di tutte quelle presenti nel Paese). Le imprese c.d. innovative site in Lombardia sono un quinto del totale italiano (con punte del 42% del settore farmaceutico e del 31% nel settore chimico). La Lombardia ha il primato dell'innovazione in Italia e si colloca all'11° posto per investimenti in *R&D* in tutta Europa, prima fra le Regioni italiane.

Nell'Europa dell'innovazione, le *performance* tra Paesi e grandi aree urbane divergono ancora, ma se confrontiamo Milano e la Lombardia con aree omogenee<sup>2</sup> - ossia con Baden-Württemberg, Bayern, Rhône-Alpes e Cataluña - notiamo qualche primo segnale di convergenza (in particolare, qualità del sistema universitario, produzione della ricerca scientifica, numero di brevetti), pur restando ampie le distanze rispetto alle regioni più performanti. Sul fronte nazionale, la Lombardia conferma anche nei numeri più

---

<sup>1</sup> Lo dimostra il passato avanzamento realizzatosi nel biennio 2017/2018 nelle graduatorie di *Doing Business* (elaborata dalla Banca Mondiale a Washington, sulla capacità di fare impresa, punto di riferimento per gli investitori internazionali), posto che dalla posizione 124 (su un totale di 189, ora 190 Paesi) del 2015, nel 2017 l'Italia era risalita alla posizione 108, nella classifica del 2018 aveva scalato 4 posizioni, registrando al contrario una recessione nell'ultima rilevazione (perdita di 4 posti nella classifica del 2019). Con riferimento all'indice più generale "*Ease of Doing Business rank*" il nostro Paese, che nel 2017 era al 50° posto e nel 2018 era risalito al 46° posto, è ora nuovamente sceso alla posizione 51. Tutti i principali Stati membri dell'Unione Europea precedono in classifica l'Italia: troviamo la Svezia al 12° posto, la Germania al 24°. Poi Austria (26), Spagna (30), Francia (32), Portogallo (34) e così via.

<sup>2</sup> Studio condotto nel 2018 dal Centro Studi di Assolombarda "La Lombardia nel confronto europeo." Documento nel quale la situazione lombarda viene messa a confronto con quella di altre quattro regioni del vecchio continente, considerate i motori d'Europa: Baden-Württemberg e Baviera in Germania, Rhône-Alpes in Francia e Catalogna in Spagna

aggiornati la propria *leadership* innovativa: **qui vengono registrati il 33% dei brevetti nazionali** e si effettua il 27% della ricerca scientifica italiana maggiormente citata a livello globale, a fronte di un peso dell'area in termini di popolazione più contenuto (16,5%). La Regione presenta **la percentuale più alta di imprese che investono in ricerca e sviluppo (49,8%)**. Così come di startup *knowledge intensive* con un tasso di crescita medio alto nel medio periodo (6,9% insieme al Baden-Württemberg). In questo contesto Milano sta vivendo un periodo di grande fermento. Merita ricordare che dal novembre 2017 è decollata la Città della Scienza con il polo tecnologico (*Human Technopole*) ed è in corso di realizzazione il progetto di forte innovazione di cui al Programma "Italia 4.0".

Si può sicuramente affermare che la Regione rappresenta il polo di maggior industrializzazione del Paese. Naturalmente il ruolo svolto si riverbera anche sull'attività giudiziaria, indirizzando il contenzioso verso la materia del diritto del lavoro, del diritto industriale, societario, bancario, degli investimenti finanziari, con le inevitabili ricadute anche nel settore penale (criminalità economica).

I risultati raggiunti con la Sezione locale del Tribunale delle Imprese sono stati determinanti nel far assegnare alla nostra città la sede di un'importante Corte Europea, la Divisione Locale della Corte Europea del Brevetto Unitario, in base all'Accordo sul Brevetto Unitario del 19.2.2013, sede che dopo una serie di rinvii dovuti a ragioni tecniche (*Brexit*, rimessione alla Corte Costituzionale tedesca) diverrà operativa prima della fine del corrente anno. In esito alla *Brexit*, Milano potrebbe essere la candidata ideale per la sede della Corte Centrale del Brevetto Unitario, già collocata a Londra, sede riservata alle controversie sui brevetti del settore chimico-farmaceutico.

Il maggior disappunto è rappresentato dalla evidente nostra incapacità di comunicare i risultati raggiunti, se ancora di recente, nell'indagine che ha collocato Milano al primo posto per qualità della vita (fonte Il Sole24Ore del 19 dicembre 2018), l'indicatore Giustizia e Sicurezza la vede collocata al 91° posto. Posizione che per quanto riguarda la Sicurezza è fortemente ingiusta, ma che sicuramente è errata per quanto riguarda la Giustizia.

Invero, l'indagine del Ministero della Giustizia sulla *performance* degli Uffici Giudiziari italiani (voluta dal Min. Orlando, denominata "Misurare le performance dei Tribunali – censimento speciale della giustizia civile", pubblicata il 26 marzo 2015) riferiva di una durata media dei procedimenti d'appello **a livello nazionale di 1.061 gg** (2 anni e 11 mesi), il doppio della durata media del *benchmark* internazionale; ma attribuiva **a Milano una durata media di 545 gg.**, pari a 1 anno e 6 mesi, inferiore quindi anche alla **media internazionale di 631 gg.**

Ad oggi, rispetto alla rilevazione del 2015, la situazione è sensibilmente migliorata, essendosi la durata ulteriormente ridotta sia in primo che in secondo grado: per il primo grado, siamo al di sotto dei due anni per il settore civile e intorno ai 300 giorni per il

penale (ove la Legge Pinto prescrive 3 anni); per il **secondo grado 16,4 mesi (490 giorni)** e quindi 1 anno e circa 4 mesi, per il civile, e per il penale definizione entro 15 mesi (3,1 mesi per i processi con i detenuti), ove la Legge Pinto prescrive 2 anni.

Quanto al confronto europeo, anche nello scorso anno è proseguita l'indagine avviata nel 2016 dal Centro di diritto comparato e straniero dell'Università degli Studi di Milano, diretto dall'Avv. Prof. Pier Filippo Giuggioli. Si può rilevare come i risultati raggiunti dal nostro Ufficio siano in linea nel settore penale con le sedi giudiziarie più virtuose (3,1 mesi in caso di processi con detenuti e negli altri casi 15,1 mesi, in lieve riduzione rispetto allo scorso anno). Nel settore civile – pur ampiamente rispettati i parametri della legge Pinto - rimane ancora un certo divario quanto ai tempi di durata: 16,4 mesi (a fronte dei 21 mesi dello scorso anno), mentre per le altre sedi giudiziarie europee prese a confronto la durata oscilla fra i 3 mesi e i 15,5 mesi.

La vocazione internazionale della sede milanese è confermata dalla collocazione della sede del Tribunale del Brevetto Unitario, di cui già si è detto, da alcuni importanti eventi di rilievo europeo ed internazionale, quali il seminario tenutosi per la prima volta in Italia fra giudici europei esperti di brevetti (organizzato con l'EPO - *European Patent Office* e con l'Ordine degli Avvocati - Crint, commissione internazionale), il prossimo evento del Comitato amministrativo per il Brevetto Unitario, già annunciato per aprile 2019, lo scambio bilaterale con la Corte d'Appello di Lione (nel settembre 2018), che ha portato alcuni giudici francesi in visita per una settimana nei nostri uffici, con paritetica esperienza di un gruppo di presidenti e consiglieri della Corte presso la Corte d'Appello di Lione.

## **L'attività della Corte d'Appello e del Distretto**

### **Risorse umane**

Con riferimento al **personale di magistratura**, per la **Corte d'Appello di Milano** si deve rilevare che, a fronte di una pianta organica che prevede la presenza di 127 magistrati, al 31.12.2018 il **tasso di scopertura complessivo era pari al 9,44% con una scopertura effettiva ad oggi del 10,4 %** (a causa dell'inspiegabile applicazione extradistrettuale di un consigliere) e con riguardo ai soli consiglieri è pari al **12,63%**, percentuali di particolare rilievo in un Ufficio già sottodimensionato rispetto alle corrispondenti sedi giudiziarie. Danno un valido contributo nel settore civile i Giudici Ausiliari (32 presenti su 34) e, nel settore civile come in quello penale, i tirocinanti ex art. 73 D.L. n. 69/2013 convertito in L. n. 98/2013 e ex art. 44 L. n. 247/2012, in forza delle convenzioni rinnovate con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati il 15 maggio 2017.

Quanto al **Tribunale di Milano**, a fronte di un organico di 287 magistrati, la scopertura per i magistrati è del **16%** (al 30.6.2018), con punte del **27%** per la sezione lavoro, che, già fortemente sottodimensionata, vede ora una scopertura accresciuta quasi

al **40%**. Nessun MOT è stato da ultimo assegnato al Tribunale ordinario; uno solo alla sezione lavoro ma prenderà servizio ad aprile 2019. La destinazione al Tribunale di 17 giudici, con recente tramutamento, vede vanificarsi gli effetti in virtù dei trasferimenti ad altre sedi e per collocazioni di varie unità “fuori ruolo”. Parimenti elevata è la scopertura della magistratura onoraria, per la quale, a fronte di 120 G.O.T. in organico, nell’attualità ne mancano 16, con una percentuale di vacanza pari al **13 %**.

Anche le scoperture del **personale di magistratura** nei **Tribunali del Distretto** registrano un numero considerevole di posti vacanti: se la media complessiva è del **9,94%**, vi sono punte che - ad esempio, nel Tribunale di Varese - giungono anche al **35%**.

Va sottolineato il prezioso apporto della **Magistratura Onoraria**, che anche nello scorso anno giudiziario ha contribuito in maniera determinante al raggiungimento dei risultati conseguiti, di recente interessata da una integrale riforma (Legge delega 28 aprile 2016, n. 57; D.lgs 13 luglio 2017, n. 116; Circolare del M. Giustizia del 10 maggio 2016, n. 63861). Gli effetti della riforma tuttora impegnano nella delicata fase transitoria. Tuttavia l’aumento della competenza previsto potrà determinare – a tacer d’altro – uno stallo o una regressione nel procedimento di digitalizzazione del processo civile, considerato che i giudici onorari dovranno essere addestrati all’utilizzo del processo telematico e ciò anche per il rilascio dei decreti ingiuntivi, ad oggi completamente telematico e di estrema rapidità.

Resta critica la situazione del **personale amministrativo** nonostante l’immissione in servizio di 18 nuovi assistenti giudiziari vincitori del concorso conclusosi nel 2017. Il dato delle presenze effettive (tenuto conto dell’assenza di 6 dipendenti distaccati presso altri Uffici o Enti) evidenzia, al 31 dicembre 2018, in Corte di Appello, un incremento di 15 unità (da 152 a 167, rispetto a una pianta organica che prevede 234 unità, così aumentata rispetto al numero di 227 precedente). L’Ufficio si trova tuttora ad avere in servizio 67 unità in meno, rispetto al nuovo organico, con una percentuale di scopertura pari comunque al **28,6%**.

Inoltre, è da rilevare che l’incremento dell’organico attiene alla sola figura professionale dell’assistente giudiziario. Rimane quindi drammaticamente insufficiente la pianta organica con riferimento alle figure professionali tecniche (contabili, informatici, ingegneri, periti, ecc.) di cui la Corte ha assoluta necessità, anche per l’attuazione dei gravosi compiti che le sono stati attribuiti in materia di contratti e di manutenzione degli edifici giudiziari. Al dato percentuale ora riferito, già estremamente gravoso per la funzionalità dell’Ufficio, si affiancano i permessi ai sensi della legge n. 104/92 (35 persone) e varie forme di *part-time* (12), nonché il rilievo dell’innalzamento dell’età media del personale.



Tutti gli Uffici del Distretto scontano ancora gravemente gli effetti negativi dei trasferimenti e dei pensionamenti che dal 2015 hanno determinato un vero e proprio esodo di dipendenti. In quasi tutti gli Uffici Giudiziari il tasso di scopertura, rilevato al 30 giugno 2018, nonostante l'immissione dei nuovi assistenti, è ancora superiore al **25%**, con punte che arrivano in taluni casi al **35,5%** (Busto Arsizio), **34,3%** (Como), **31,3%** (Pavia), **31%** (Lecco), **30%** (Ufficio di Sorveglianza Pavia).

Tutti gli Uffici temono il grande esodo che potrebbe prodursi per effetto della c.d. “quota 100” nei prossimi mesi, se non si dovesse intervenire introducendo eccezioni riguardanti il pubblico impiego o quantomeno il personale addetto al settore Giustizia.

Costantemente viene richiesto un grado di impegno straordinario al **Personale amministrativo, alla Dirigenza, agli Ufficiali giudiziari ed agli addetti al servizio notifiche**. Vorrei ricordare in particolare per questi ultimi (Ufficio NEP), l'impegno per il rinnovamento con l'attuazione di un progetto di modernizzazione, realizzato tramite un tavolo tecnico appositamente creato e portato avanti in un confronto, finalmente sereno, fra i rappresentanti dei lavoratori e di tutte le forze sindacali. Dopo il confronto con l'Ordine degli Avvocati, è stato altresì varato un nuovo regolamento per l'esecuzione degli sfratti che consente di realizzare la perequazione del lavoro, una maggior trasparenza nell'esecuzione dei diversi incumbenti, una miglior organizzazione complessiva, anche nel contesto della modernizzazione ed informatizzazione dei servizi.

Può essere inoltre ricordato il progetto di rinnovamento avviato per l'**Ufficio Recupero Crediti**, al fine di evitare le prescrizioni nell'esecuzione di condanne al pagamento di sanzioni e spese di giustizia, con l'intento di recuperare all'Erario alcuni milioni di euro l'anno, in base ad un protocollo in corso con l'Agenzia delle Entrate.

Merita poi una particolare menzione il gravoso impegno dell'**Ufficio Unico Distrettuale per i Contratti e per gli Acquisti**, istituito nel novembre 2015 dalla Corte d'Appello e dalla Procura Generale, che hanno unito le proprie esigue forze, creando una struttura che rappresenta un *unicum* nel panorama nazionale degli Uffici giudiziari, per fronteggiare un'enorme macro-competenza, del tutto nuova ed avulsa dagli ordinari compiti istituzionali. Tale struttura si occupa, **con estensione su tutto il territorio del Distretto, della gestione dei contratti**, originariamente stipulati dai Comuni e in corso di validità, cui il Ministero è subentrato *ex lege* (es. contratti di locazione, di somministrazione, di telefonia fissa e connettività, contratti “*multi service*”), nonché dell'attività di **istruzione e stipula di nuovi contratti**, a seguito di apposita gara ad evidenza pubblica. E' arrivata ad oggi a concludere e gestire circa 120 contratti avvalendosi di sole 3 persone, una delle quali in “prestito” dalla Regione Lombardia in forza del protocollo sottoscritto fra Ministero della Giustizia e Regione nel luglio 2017. Si deve però con forza ribadire che l'attuale assetto non può essere sufficiente a gestire tutto il complesso degli Uffici giudiziari milanesi. E' indispensabile e improcrastinabile che il Ministero provveda a destinare anche per Milano, come è per Roma e per Napoli,

una **direzione tecnica efficiente**, con personale adeguato e qualificato, che possa affrontare l'impatto delle deleghe che costantemente vengono assegnate al Presidente della Corte d'Appello.

Infatti, con la legge finanziaria del 2015 (art.1, commi 527, 528, 529 e 530 L. n. 190/2014), sono state riversate sulla Corte d'Appello e sul suo personale **le competenze in materia di gestione e manutenzione degli edifici giudiziari del Distretto** (solo per gli Uffici milanesi si tratta di oltre 160.000 mq., dislocati su 20 sedi giudiziarie diverse). Tale attività grava in maniera relevantissima sulla **Conferenza Permanente**.

Tema di particolare criticità, sul quale la Conferenza Permanente si è attivata fin dal 2015, è quello della **sicurezza degli Uffici** e in particolare di questo Palazzo. Purtroppo in questi giorni ne abbiamo avuto una triste riprova. Ad oggi, nonostante i piani elaborati per la messa in sicurezza del Palazzo ed i ripetuti solleciti rivolti al Ministero della Giustizia, non abbiamo ottenuto un progetto strutturale e i finanziamenti necessari per l'esecuzione degli improcrastinabili lavori. Dopo l'ultimo tristissimo evento di pochi giorni fa (il 17 gennaio 2019), l'emergenza è sotto gli occhi di tutti: ora il temuto incidente vi è stato. Ci chiediamo, con profondo turbamento, se questo finalmente servirà a smuovere qualcosa e ad attirare su Milano quell'attenzione che altre sedi giudiziarie hanno avuto, e ciò sia per quanto riguarda la sicurezza degli accessi sia per quanto riguarda la messa a norma delle strutture per la sicurezza sui luoghi di lavoro (D.lgs. n. 81/2008) e per la sicurezza di tutti quei cittadini che quotidianamente per ragioni diverse accedono a questo Palazzo ed a tutte le altre sedi in cui si articola l'attività giudiziaria del territorio.

In tale situazione generale di solitudine, da un lato, e di risultati ancora una volta positivi per l'attività giudiziaria, dall'altro, si deve dare atto del grande impegno espresso dai Magistrati, togati ed onorari, di tutto il Distretto. Nell'analisi dell'attività giudiziaria spiccano alcuni non trascurabili miglioramenti delle *performance*, nonostante la generalizzata scopertaertura degli organici anche nelle fila della Magistratura. Appare quindi già un successo anche solo aver mantenuto gli *standard* di rendimento in precedenza raggiunti ed appare quindi un considerevole successo averli ancora migliorati.

Ma si deve dare atto che solo potendo contare sulle idonee risorse umane e sugli opportuni adeguamenti strutturali sarà possibile mantenere i livelli raggiunti, non tanto nell'ottica di perseguire la personale soddisfazione nel nostro lavoro, ma soprattutto con l'obiettivo di offrire una risposta alla domanda di Giustizia efficace, moderna e degna del livello che la città ed il territorio meritano di occupare in Italia ed in Europa.

## **Produttività e organizzazione**

La Corte è strutturata in 5 Sezioni per il settore civile, oltre alla Sezione Lavoro, e 5 per il settore penale, oltre alle 2 Sezioni di Assise, di cui la Sez. II è chiamata ad operare a fronte di particolari situazioni.

Deve ribadirsi che anche nel 2018 ed ora in modo stabile la durata dei procedimenti, sia del settore civile che penale, è stata pienamente ricondotta entro i parametri stabiliti dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e presi a riferimento dalla **Legge c.d. Pinto** (L. n. 89/2001) per i risarcimenti per equa riparazione. I procedimenti a tale titolo sono diminuiti dai 259 sopravvenuti nel 2008 ai **132 del 2018**, collocandosi a livelli molto inferiori rispetto alle migliaia di procedimenti radicati tutti gli anni presso altre Corti (le Corti metropolitane comparabili, di Roma e di Napoli, vedono sopravvenire tutti gli anni più di un migliaio di procedimenti Pinto – 1.968 a Roma e 1.354 a Napoli nel 2016 - che si aggiungono agli oltre 15/20.000 pendenti aggravando così significativamente le pendenze e creando ulteriori ritardi anche in questo settore, ingenerando così il fenomeno c.d. della Pinto sulla Pinto). A Milano è stato pienamente rispettato il termine di durata di 2 anni per il II grado e di 3 anni per il I grado, indicato come ragionevole per l'equo processo, dalla legge Pinto. In tutta Italia vi sono stati circa 700.000 procedimenti c.d. Pinto, con una spesa per risarcimenti che alla fine del 2016 (rilevazione del Ministero Giustizia) registrava 450 milioni di Euro già erogati e 456 milioni da erogare. Si potrebbe quindi realizzare un considerevole risparmio di spesa per lo Stato laddove - come nel nostro Distretto - si riuscisse a contenere i tempi della giustizia entro i limiti del giusto processo. Milano ha confermato anche nello scorso anno di aver ampiamente raggiunto l'obiettivo, sia in I che in II grado, e la scarsità dei procedimenti per equa riparazione proposti ne dà piena conferma.

Con riguardo ai numeri delle pendenze la Corte registra sia nel settore civile che in quello penale una riduzione delle sopravvenienze e, grazie all'indice di ricambio ampiamente positivo mantenuto in questi anni, un carico di pendenze ulteriormente ridotto. Parimenti ridotto è il numero dei procedimenti risalenti al 2016 ed agli anni precedenti, considerato che il 92% dei procedimenti pendenti risulta iscritto nel biennio.

L'esame dei rilievi statistici relativi all'anno solare che si è appena concluso – rilievi riguardanti il settore civile e quello del lavoro nel loro insieme - evidenzia un numero di pendenze in netta diminuzione (-15,2% rispetto allo scorso anno, e -31,9% rispetto al 2014). Il dato rinviene da una decisa diminuzione delle sopravvenienze (7.855 nel 2018 rispetto alle 8.604 del 2017, comprensive, peraltro, delle cause di protezione internazionale ancora appellabili, vedi *infra*), a fronte di una pur contenuta riduzione delle definizioni (9.677 nel 2018, rispetto alle 9.863 del 2017).

## Settore civile

Per il **settore civile** della Corte d'Appello si deve dar conto dell'attuazione del progetto varato nell'anno giudiziario 2016/2017 per smaltire il gravoso carico dei procedimenti di **protezione internazionale** (creazione dell'Ufficio per il Processo presso la V Sezione civile della Corte, distribuzione di una quota di procedimenti su tutte le Sezioni civili, esclusa la Sezione Lavoro). Il progetto è proseguito con le modalità descritte e la previsione è quella di smaltire le ultime sopravvenienze entro il 2019.

In questi giorni è in corso di definizione la procedura per la redazione del Programma per la gestione dei procedimenti civili relativo al 2019 (esteso anche al settore penale). L'obiettivo perseguito, già realizzato nell'a.g. 2017/2018 e confermato per il corrente anno, è rappresentato dal consolidamento dei positivi risultati raggiunti, anche attraverso l'utilizzo delle sentenze contestuali *ex art. 281 sexies c.p.c.* e del c.d. 'filtro in appello', in base alla normativa introdotta dall'art. 54 del d.l. n. 38 del 2012 conv. nella l. n. 134 del 2012. Nel corso del 2018 il 10% delle sentenze civili sono state emesse come sentenze contestuali (613 sentenze contestuali, nel 2017 erano state 597), mentre le **ordinanze di inammissibilità** pronunciate nel 2018 sono state **125 (1,8%** sul totale dei definiti; 166 nel 2017, 251 nel 2016 e 350 nel 2015). Si riscontra quindi un lieve aumento delle sentenze contestuali e una decisa diminuzione delle ordinanze di inammissibilità, dato, quest'ultimo, che sembra spiegabile sia con una maggiore cura impiegata dai difensori nella redazione degli atti di appello, sia con una tendenziale maggiore complessità delle cause introdotte nell'ultimo triennio (fenomeno sempre più verificato nella nostra sede giudiziaria), complessità che non consente l'applicazione del 'filtro'.

In ogni caso, il mantenimento, anche nel 2018, delle *performance* raggiunte, ascrivibili all'impegno dei giudici e alla serietà nelle analisi dei dati e nelle conseguenti scelte strategiche di organizzazione del lavoro, deve tuttavia tener conto di diversi fattori e, in particolare, degli effetti conseguenti al raggiungimento dell'età pensionabile da parte di alcuni magistrati.

Passando all'**analisi qualitativa** delle cause pendenti, *in primis* si ritrovano i procedimenti riguardanti lo stato della persona e i diritti della personalità (e quindi, ancora numericamente rilevanti in appello, i procedimenti di protezione internazionale); seguono le controversie riguardanti gli appalti, le obbligazioni e i contratti, le vendite, i rapporti bancari.

Quanto al c.d. *reversal rate*, la percentuale delle sentenze d'appello oggetto di ricorso in Cassazione è pari al 14,29% cosicché, facendo una previsione rispetto alle percentuali di accoglimento (meno del 10%), può dirsi che la percentuale di sentenze d'appello non confermate è ridotta a poche unità.

## Settore Penale

Va premesso che le Procure sono sommerse da notizie di reato e che il principio di obbligatorietà dell'azione penale è spesso destinato a restare sulla carta. I **riti alternativi**, in particolare patteggiamento e giudizio abbreviato (per l'impatto delle recenti riforme si rimanda per approfondimenti alla relazione scritta, cap. IV, par. 2), non hanno raggiunto quei numeri che fin dall'inizio si ritenevano indispensabili perché il nuovo sistema processuale a matrice accusatoria potesse funzionare. Un numero troppo elevato di procedimenti ha preso la via del giudizio ordinario, quindi dell'appello, infine del ricorso per cassazione.

È impossibile oggi negare che alcune parti del sistema processuale penale andrebbero ripensate. I limiti temporali di questo intervento impongono di generalizzare, nella certezza peraltro di poter individuare punti e snodi processuali che richiederebbero interventi immediati tesi ad assicurare una migliore funzionalità del sistema.

Queste considerazioni servono tuttavia per capire che i problemi principali del processo penale non sono i termini o la disciplina della prescrizione del reato. Là dove i processi penali non si celebrano non è “per colpa” della prescrizione. I processi non si fanno per altre innumerevoli ragioni e allora si prescrivono i reati, ma si prescrivono, appunto, laddove i processi non si fanno.

Il primo obiettivo da perseguire è quello di ridare funzionalità al sistema, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona.

I giudici di questa Corte hanno da alcuni anni intrapreso strade e sperimentato metodi di **riorganizzazione e pianificazione** dell'attività intesi essenzialmente a far diminuire in termini drastici l'arretrato e i tempi di fissazione del giudizio, **obiettivi questi che sono stati raggiunti.**

Tra gli obiettivi che la riorganizzazione si è proposta c'è anche, come è naturale che sia, quello di ridurre al minimo il rischio “prescrizione”.

### **I dati statistici sono molto positivi.**

Nel 2018 i processi in cui si è dichiarata la prescrizione sono stati **364** (molti dei quali – il dato non è disponibile - “arrivati” prescritti, benché da celebrare per le statuizioni civili) a fronte di 8.114 processi sopravvenuti, 8.070 definiti e di 8.061 processi pendenti alle fine dell'anno.

**Il numero delle sentenze dichiarative della prescrizione, pari al 4,48% delle sopravvenienze e al 4,52% delle pendenze, è in continua diminuzione**, dato che conferma il positivo giudizio sulla funzionalità complessiva del settore.

Alla riduzione delle pendenze è, invero, fisiologicamente correlata la riduzione delle dichiarazioni di prescrizione. E ciò è possibile perché i processi non scontano lunghi

tempi di fissazione o illimitate permanenze negli archivi, ma si celebrano in tempi ragionevoli.

Altrettanto interessante è notare che gli ultimi dati distrettuali a disposizione (triennio 2015 – 2017) segnalano che circa l'83% delle estinzioni dei reati per prescrizione è dichiarata con decreto di archiviazione dal G.I.P. Il tempo necessario a prescrivere matura, dunque, già nella fase delle indagini preliminari, mentre il restante 17% circa è, più o meno, equamente ripartito tra primo e secondo grado.

Tutto ciò che la Corte di Milano è riuscita a realizzare è dovuto – come si è detto – alla sperimentazione di **nuovi metodi di lavoro** ed all'unanime determinazione di offrire un rapido e diffuso riscontro alla domanda, onde evitare la formazione di spazi di impunità.

### **Protocollo sulla semplificazione e sinteticità degli atti**

Il Distretto di Milano ha da tempo varato un progetto di integrale modernizzazione delle procedure di lavoro, in particolare per quanto riguarda lo studio dei fascicoli e la stesura degli atti, con il duplice obiettivo di offrire tempi più rapidi, ma anche decisioni redatte in base ad struttura logicamente costruita e con un linguaggio più semplice di immediata comprensione. Al fine di perseguire al meglio tale obiettivo la Corte d'Appello ha individuato modelli organizzativi tramite l'elaborazione di linee guida sperimentali, che prevedono innanzitutto **l'esame preliminare delle impugnazioni** in vista della prima udienza, così da avviare eventualmente al “filtro” e in ogni caso decidere quale strumento processuale sia più idoneo alla rapida ed efficace trattazione della controversia. Fin dal 2012 era parso indispensabile, per il recupero dell'arretrato e per una più efficiente organizzazione del lavoro, cambiare drasticamente il metodo di lavoro, e quindi **studio preventivo del fascicolo** (generalizzato, sia in sede civile che penale), l'impostazione preventiva delle modalità del procedimento e dell'articolazione delle sue fasi (*case management*), fino alla **più spedita decisione** e alla **stesura sintetica della motivazione**.

E' quindi con grande favore che la Corte d'Appello e l'intero Distretto hanno salutato le iniziative assunte dal CSM, in collaborazione con il Consiglio Nazionale Forense, per l'attuazione delle Linee Guida in tema di esame preliminare delle impugnazioni e modalità stilistiche di redazione dei provvedimenti (vedi delibera del Plenum del 20.6.2018), con un progetto varato nel settembre 2017, che ha portato **in data 20 giugno 2018** alla sottoscrizione di un **Protocollo** tra CSM e CNF.

A tale Protocollo la Corte d'Appello di Milano ha contribuito in maniera significativa, redigendo gran parte del testo e predisponendo modelli di atti e provvedimenti allegati allo stesso. Tali modelli dovrebbero, poi, costituire il *format* da utilizzare in via telematica

e da inserire sulla Consolle del magistrato, consentendo naturalmente al singolo giudice di articolare la motivazione secondo le scelte personali e le esigenze del singolo caso. Questi modelli saranno, inoltre, prezioso strumento di lavoro di cui potrebbero avvalersi anche i magistrati onorari e i tirocinanti, che potranno così utilizzare una “traccia” sperimentata per articolare i propri provvedimenti o per svolgere la propria attività di collaborazione.

## I progetti a tutela dei soggetti deboli

L'intento di questa relazione, tuttavia, non è solo dar conto dei risultati conseguiti nell'attività giudiziaria. Nell'ottica di superare la logica della fredda produttività, il lavoro di tutto il Distretto e della Corte in particolare si va indirizzando sempre di più verso l'attenzione alla qualità e verso una progettualità che vede il servizio Giustizia inserirsi fra le istituzioni del territorio. Milano non è solo la capitale economica del Paese, ma è anche volontariato, attenzione verso i soggetti deboli, progetti per migliorare il livello di vita di tutti.

Si è già riferito circa le strategie messe in atto per far fronte alle procedure che interessano i richiedenti asilo (si rimanda per approfondimenti alla relazione scritta, cap. III, par. 4). Un altro importante progetto riguarda la **tutela dei soggetti deboli**, intesi come vittime di discriminazioni di genere, di violenza e abusi sulle donne e sui minori, di maltrattamenti in famiglia e nei vari contesti sociali, ed ancora i progetti del **Tribunale per i Minorenni** per fronteggiare il fenomeno, purtroppo in crescita, del **disagio giovanile**, dei **minori stranieri non accompagnati** o dei minori inseriti in famiglie inadeguate, che possono essere tutti facile preda di abusi o a rischio di andare ad ingrossare le fila della criminalità organizzata.

Quanto al fenomeno dei Minori non accompagnati merita di essere sottolineato il consistente incremento che si registra per quanto riguarda le **procedure ex art. 31 Testo Unico sull'Immigrazione** volte alla temporanea regolarizzazione, previo espletamento degli accertamenti di Polizia e del Servizio Sociale, della **presenza in Italia dei nuclei familiari stranieri** stabili ed idonei con figli minori: 983 posizioni nell'anno 2016-2017, 1236 nell'anno 2017-2018, facendo quindi registrare un consistente aumento. Il fenomeno è cresciuto (+26%), ma la capacità di risposta del T.M., pur sensibilmente incrementata (+29%) con le sole proprie forze, non consente di riuscire ad evadere tempestivamente tutte le richieste.

Il Tribunale per i Minorenni cerca anche una diretta interlocuzione con la società civile ad essa appellandosi per trovare adeguate disponibilità per le situazioni più complesse riguardanti i minori, che, versando in situazioni di abbandono e dichiarati adottabili, presentano bisogni speciali e pertanto richiedono una difficile ricerca di

famiglie pronte ad accoglierli. A tale scopo sul sito internet dell'Ufficio - registrato sul dominio giustizia.it e raggiungibile all'indirizzo <http://www.tribmi.milano.giustizia.it> - è stata predisposta una pagina ove, in forma anonima, vengono rappresentati i profili peculiari del minore e i suoi bisogni specifici (per patologie, età e vissuto), strumento rivelatosi prezioso per sollecitare le migliori disponibilità, tutte comunque attentamente vagliate.

Nell'ambito delle intese tra operatori impegnati nel settore della giustizia minorile merita il dovuto rilievo quella con il Foro, i cui rapporti dovranno continuare ad essere improntati ad un convinto spirito di collaborazione. La delicatezza del ruolo svolto dai legali in questo settore così difficile sotto il profilo umano, in cui si interviene sulle dinamiche della famiglia in crisi, impone di escludere ogni approccio conflittuale per adottare una serie di cautele in quanto sono in gioco diritti e interessi di soggetti deboli (si rinvia per approfondimenti al cap. VI).

Va rimarcato il **sottodimensionamento delle piante organiche** del Tribunale per i Minorenni e della Procura per i Minorenni di Milano. Gli Uffici giudiziari Minorili milanesi sono al quarto posto in Italia per sproporzione tra numero dei giudici e del personale amministrativo rispetto al numero di minori residenti nel Distretto e sono al primo posto per sopravvenienza di affari, in primo luogo per il settore dei minori non accompagnati e per i procedimenti di adozione (nazionali e internazionali). Tale sottodimensionamento, comune a pressoché tutti gli Uffici giudiziari del territorio (ripetutamente nel testo della Relazione è fatto riferimento a detta problematica), rischia di condizionare pesantemente l'operatività, l'efficacia e l'efficienza dell'attività giudiziaria, penalizzando lo straordinario impegno profuso dai giudici togati ed onorari in servizio e da tutto il personale amministrativo.

Altro tema di particolare criticità sul territorio, che è rimesso all'impegno del **Tribunale di Sorveglianza**, è quello del **sovraffollamento carcerario**. Nel Distretto si sono ulteriormente aggravate dette condizioni di sovraffollamento, essendo questo aumentato di altri due punti percentuali, passando dal 130,37% (alla data del 30/6/2017) al 132,78% (alla data del 30/6/2018), con punte che nel corso dell'anno hanno raggiunto l'85% a Busto Arsizio, il 60-70% a Vigevano, il 100% a Como e a Lodi.

Il Tribunale di Sorveglianza e gli Istituti penitenziari hanno in corso una serie di progetti che si preoccupano di gestire la pena come occasione di **recupero** e di organizzare il **reinserimento sociale** per quanti abbiano scontato la pena o un periodo sufficiente a lasciar intendere un positivo riscatto.

Merita ancora di essere segnalato il progetto che riguarda le **donne detenute ed i loro bambini** (vedi per approfondimenti cap. V).



Altro importante progetto, inserito nelle Buone Prassi del **Tribunale di Milano**, riguarda l'audizione di minori o dei soggetti vulnerabili. E' stato creato un gruppo di lavoro su base volontaria, con partecipazione di Magistrati (giudicanti e requirenti) e esponenti del Foro milanese dediti al tema dei procedimenti penali che coinvolgono minori e in contatto con il servizio Soccorso Violenza Sessuale della clinica Mangiagalli. Tale gruppo ha prodotto un protocollo operativo, avente ad oggetto modalità di luogo, di tempo, di supporto, sia nella **audizione protetta** dei soggetti, con l'intervento eventualmente di un ausiliario esperto psicologo dell'età infantile o evolutiva o, ove necessario, di uno psichiatra, sia per accoglienza negli uffici giudiziari e supporto logistico fino alla conclusione dell'incombente. Il **Progetto accoglienza** è esteso ai testi citati a deporre innanzi alle due sezioni specializzate del Tribunale (V e IX penale) che si occupano dei processi per reati in danno dei suddetti "soggetti deboli", ed ora destinato ad estendersi a tutte le sezioni, nonché all'ufficio GIP, per situazioni analoghe. I volontari, tratti fra i tirocinanti ex art. 73 L. 69/12, accolgono le persone, le accompagnano in una stanza dedicata, assicurando la loro presenza durante l'attesa delle chiamate e li accompagnano in aula, attendendo poi la fine dell'esame per riaccompagnare la persona all'uscita.

Ci preme in sostanza richiamare l'attenzione sull'umanità più fragile che interessa le aule giudiziarie, come pure sui molti protagonisti che annoverano professionalità di elevata specializzazione in tale campo, a partire dalle Forze dell'Ordine e dagli operatori sociali, che fronteggiano per primi le emergenze e supportano nelle varie fasi l'autorità giudiziaria.

Una Giustizia orientata alla riparazione e non ignara della possibilità di ricostruire persone e capacità relazionali, di riservare attenzione a tutela sostanziale delle vittime, appare la via da percorrere per conseguire risultati utili, non sempre consentiti nell'angusto perimetro della pena retributiva.

Per questo, per il conseguimento di tali obiettivi – e non per mera dimostrazione di produttività – è necessario contenere i tempi processuali. Per tale motivo questa Corte d'Appello significativamente si è determinata, con l'accordo di tutti i presidenti delle sezioni penali, a prevedere un incremento di organico della I Sezione penale della Corte che è l'unica sezione che tratta in grado appello la materia dei reati nei confronti dei soggetti deboli (artt. 612 *bis*, 572, da 609 *bis* a 609 *octies* c.p.), con giudici specializzati e con cadenze e strategie appositamente adattate alla peculiarità della materia, sia pure nei limiti delle risorse, anche amministrative, disponibili.

E' interessante conoscere anche i numeri del fenomeno dei reati contro i soggetti deboli. Attualmente in Corte d'Appello presso la I Sez. pen., su un totale di 2.250 procedimenti pendenti al 30.6.2018 (a fronte delle precedenti pari a 2.417), 786 (erano 1.160 al 31.12.2016) riguardano la materia specialistica in oggetto. Sembra quindi che vi

sia una flessione del fenomeno quantomeno per i processi in secondo grado, anche se, al contrario, tutti gli Uffici di primo grado ne segnalano la crescita.

Quanto ai tempi di durata, si è considerevolmente ridotta la durata media dei processi presso la Sezione d'appello, essendo passata dai 742 giorni dell'a.g. 2013/2014 ai **491 giorni** dell'a.g. 2017/2018. Va tenuto poi presente che per l'intera materia specialistica di competenza della sezione (reati ex artt. 572, da 609-*bis* a 609-*octies* e 612-*bis* c.p.) è prevista la trattazione prioritaria (ex art. 132 lett.a *bis* disp. att. c.p.p.). L'aumento di organico di recente disposto (1 consigliere in più, e quindi 9 anziché 8 come per le altre sezioni penali) costituisce un significativo segnale nell'ottica di una maggior attenzione alle problematiche in parola ed alla necessità di rispettare l'ordine di priorità per tali tipologie di fatti criminosi.

### **Ringraziamenti**

Va ancora una volta affermato che il perseguimento degli obiettivi, come sopra riassunti, è stato possibile solo nella logica della condivisione e della cooperazione stabile fra giudici, avvocati, operatori tutti della giustizia, nel rispetto delle specifiche competenze e delle rispettive responsabilità istituzionali. Oggi l'impegno di tutti si rivolge non solo ai tempi dei processi e alla produttività, ma anche alla ridefinizione degli obiettivi al fine di essere in grado di fornire la decisione più giusta, in tempi rapidi e nel rispetto delle garanzie costituzionali.

I risultati perseguiti non sarebbero stati possibili senza la collaborazione dell'Avvocatura. Il nostro particolare ringraziamento va formulato nei confronti del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano e del suo Presidente, Avv. Remo Danovi, che sono sempre al nostro fianco nelle situazioni di criticità evidenziate, e che anche nel trascorso anno e in quello corrente hanno voluto offrirci una significativa collaborazione, che ha trovato le sue espressioni più rilevanti nella sottoscrizione delle Convenzioni per i tirocini (ex art. 73 L. n. 98/2013 e ex art. 44 L. n. 247/2012) e nella Convenzione per la messa a disposizione di personale impegnato presso gli Uffici Giudiziari. Si tratta di persone assegnate precipuamente a quelle funzioni che più direttamente vedono coinvolto il ruolo degli avvocati o di cui più specificamente essi beneficiano.

Analoghi apprezzamenti per la valida collaborazione messa in atto sono stati espressi da tutti i Presidenti dei Tribunali del Distretto nei confronti dei rispettivi Ordini professionali, come abbiamo potuto verificare in occasione delle sedute del Consiglio Giudiziario "itinerante" svoltesi nel corso dell'anno giudiziario.

Tuttora prezioso è il sostegno offerto dal **Comune di Milano**, che, dopo aver dato attuazione alle previsioni della legge di stabilità del 2015, ritirando gradualmente il

personale che provvedeva alla manutenzione degli Uffici, ha ribadito la propria disponibilità alla proroga presso gli Uffici milanesi, ancora per lo scorso anno e per alcuni mesi del nuovo anno, del personale che da molti anni svolgeva compiti di ricevimento e informazioni all'utenza (presso l'URP – Ufficio Relazioni con il Pubblico) e il servizio di centralino del Palazzo di Giustizia, continuando quella tradizione di collaborazione che da sempre ha distinto i rapporti con le istituzioni milanesi sul territorio, ai fini del servizio Giustizia.

E' da sottolineare ancora la proficua collaborazione espressa dalla **Regione Lombardia**, con la quale è stato possibile sottoscrivere il 27 luglio 2017, alla presenza del Ministro Orlando, una Convenzione per la messa a disposizione di personale (anche a tempo parziale), che coadiuvi il personale amministrativo nell'adempimento di specifici compiti presso gli Uffici Giudiziari di tutto il Distretto. Nel corso del 2018 si è avuta una proficua prima applicazione della Convenzione ed in questi giorni si sta procedendo al rinnovo della stessa anche per il prossimo anno.

Parimenti il nostro ringraziamento va rivolto agli altri enti sul territorio con i quali sono in corso proficue collaborazioni, **la Prefettura, la Questura, le Forze dell'Ordine, l'Amministrazione Penitenziaria, la Croce Rossa Italiana, Assolombarda, le Università degli Studi di Milano e Pavia, Bicocca, Bocconi e Cattolica, l'Associazione Prospera, la Fondazione Welfare Ambrosiano, l'Associazione Alpini**, e tutte le altre istituzioni pubbliche e private con le quali collaboriamo in diversi tavoli tecnici e per specifici progetti, nell'intento di offrire una risposta adeguata alle tante esigenze che la cittadinanza pone nel settore della Giustizia o in aree con le quali l'attività giudiziaria si confronta.

Concludo con i consueti ringraziamenti, ma non per questo meno sentiti, al Presidente Vicario della Corte, ai Presidenti coordinatori del settore civile e del settore penale, ai Presidenti di Sezione ed ai colleghi Consiglieri che hanno voluto coadiuvarmi nello scorso anno giudiziario. Uno speciale ringraziamento va ai componenti della mia Segreteria e ai Carabinieri cui è affidata la mia assistenza e tutela.

I risultati raggiunti sono da condividere tutti insieme, in unione con il personale amministrativo, quale frutto dell'impegno e della dedizione di tutti. Anche per quest'anno possiamo affermare che la nostra soddisfazione è rappresentata dalla consapevolezza di aver svolto il nostro lavoro con impegno e di aver raggiunto risultati significativi.

Tuttavia ribadiamo con forza che il mantenimento dei risultati conseguiti esige i più volte invocati interventi in termini di risorse umane, adeguamenti strutturali, messa in sicurezza delle sedi giudiziarie e in particolare di questo Palazzo. Ci aspettiamo che nell'anno giudiziario in corso le nostre istanze trovino finalmente una risposta adeguata.